Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — **Roma — Mercoledì, 20 marzo** — **Numero 67**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 42: » » 24
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 80
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 313 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti gli articoli 17 e 18 della legge 19 luglio 1907, n. 515 ed il quadro *I* della tabella *C* annessa alla legge del 25 giugno 1911, n. 575, riguardante il personale di 3ª categoria dipendente dall'Amministrazione delle poste e dei telegrafi;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le poste e per i telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

A tutto il 31 dicembre 1917, il numero degli agenti subalterni di cui al quadro *I* della tabella *C*, relativa al personale di 3ª categoria dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, annessa alla legge del 25 giugno 1911, n. 575, è portato da n. 11784 a n. 11990.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

FERA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 250. **Decreto Luogotenenziale 3 febbraio 1918**, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, è approvato lo statuto organico dell'opera pia Alessandro Manoni, con sede in Venezia, pel conferimento di una borsa universitaria a vantaggio di uno studente, inscritto nella Facoltà di lettere della R. Università di Padova.

N. 251. **Decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1918**, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, la fondazione dotalizia Angelelli-Malvezzi, in Bologna, è eretta in ente morale, e concentrata nella locale Congregazione di carità.

N. 252. **Decreto Luogotenenziale 3 febbraio 1918**, col quale, sulla proposta del ministro dell interno, presidente del Consiglio dei ministri, l'asilo infantile Ansaldi con sede nella frazione Podio del comune di Bene Vagienna (Cuneo), è eretto in ente morale con amministrazione autonoma e ne è approvato lo statuto organico relativo.

N. 253. **Decreto Luogotenenziale 3 febbraio 1918**, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, il « Ricovero dei poveri vecchi inabili al lavoro » in Garessio-Poggiolo (Cuneo), è eretto in ente morale con amministrazione autonoma, e ne è approvato lo statuto organico relativo.

N. 254. **Decreto Luogotenenziale 3 febbraio 1918**, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, il fine inerente al patrimonio della Chiesa confraternita di Santa Maria di Betlem dell Orazione e Morte, con sede nel comune di Modica (Siracusa), è parzialmente trasformato nel senso che una metà delle rendite sia attribuita all'ospedale di Santa Maria della Pietà del luogo allo stesso ospedale è poi interamente devoluto il patrimonio medesimo con l'obbligo però di corrispondere l'altra metà delle rendite medesime alla Chiesa confraternita per l'officiatura e manutenzione della Chiesa predetta.

N. 274. **Decreto Luogotenenziale 17 febbraio 1918**, col quale, sulla proposta del ministro dell interno, presidente del Consiglio dei ministri, l'asilo infantile avente sede nella frazione di Moirano, del comune di Acqui, è eretto in ente morale, con amministrazione autonoma, e ne è approvato lo statuto organico relativo.

N. 275. **Decreto Luogotenenziale 17 febbraio 1918**, col quale sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, l'asilo infantile « Marinetto Negri di Sanfront », con sede nel comune di Ponzone (Alessandria), è eretto in ente morale, con amministrazione autonoma, e ne è approvato lo statuto organico relativo.

N. 276. **Decreto Luogotenenziale 17 febbraio 1918**, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, il fine inerente al patrimonio della Compagnia del Suffragio, con sede in Molino dei Torti (Alessandria), è trasformato nel senso che le rendite del medesimo sono devolute, per un ammontare annuo netto di L. 395, alla beneficenza e principalmente per l'assistenza agli inabili al lavoro e per il soccorso dei malati poveri, e l'erogazione delle rendite così trasformate è concentrata nella Congregazione di carità locale.

N. 279. **Decreto Luogotenenziale 3 febbraio 1918**, col quale, sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, la Cassa di soccorso fra il personale appartenente all'esercizio della Società italiana per le strade ferrate secondarie della Sardegna, è eretta in ente morale, e ne è approvato lo statuto organico relativo.

N. 280. **Decreto Luogotenenziale 17 gennaio 1918**, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, si apportano variazioni al numero degli insegnanti e dei capi d'istituto dei RR. licei-ginnasi, stabilito per l'anno scolastico 1915-916 col decreto Luogotenziale 30 gennaio 1916.

N. 283. **Decreto Luogotenenziale 6 gennaio 1918**, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, e a seguito dell'autonomia scolastica concessa al comune di Carcare (Genova), nell'elenco annesso al R. decreto 17 gennaio 1915, n. 214, è annullata, a datare dal 1° gennaio 1918, la partita n. 44, di L. 3879,05, relativa al Comune suddetto.

N. 298. **Decreto Luogotenenziale 6 gennaio 1918**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Chianciano (Siena), di applicare nel biennio 1917-918, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 150.

N. 300. **Decreto Luogotenenziale 21 febbraio 1918**, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, la fondazione intitolata « Legato Casapesenna » con sede nel comune di San Cipriano d'Aversa (Caserta), è eretta in ente morale e concentrata nella locale Congregazione di carità.

N. 302. **Decreto Luogotenenziale 21 febbraio 1918**, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, la « Sezione di beneficenza, annessa all'Università israelitica di Genova », è eretta in ente morale e ne è approvato lo statuto organico relativo.

N. 303. **Decreto Luogotenenziale 24 gennaio 1918**, col quale sulla proposta del ministro degli affari esteri, è approvato un nuovo testo di statuto del R. Istituto internazionale e coloniale italiano di Torino in sostituzione di quello approvato con R. decreto 7 agosto 1909, n. 616.

***Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 27 gennaio 1918, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Monte Sant'Angelo* (*Foggia*).**

ALTEZZA!

Un'inchiesta eseguita sul funzionamento dell' Amministrazione comunale di Monte Sant'Angelo ha constatato che tutti i pubblici servizi, ed in ispecie quelli dipendenti dallo stato di guerra, sono in completo sfacelo e che il Consiglio comunale si è venuto anche esso dissolvendo.

Mentre, di fatti, per precedenti dimissioni per morte o per richiamo alle armi, il Consiglio aveva già perdutò 11 componenti, in conseguenza delle dimissioni di altri 8, sono rimasti in ufficio sol-

tanto undici consiglieri, tre dei quali, per motivi diversi, si astengono dallo intervenire nelle adunanze consigliari.

E poichè siffatta condizione di cose ha determinato nella popolazione uno stato di disagio abbastanza grave ed ha reso, d'altra parte, impossibile l'ulteriore funzionamento dell'Amministrazione, tanto che, in seguito alle esplicite dichiarazioni di assessori di non più occuparsene, il prefetto si è veduto costretto a provvedere alla provvisoria gestione della azienda con un suo commissario, è necessario - anche per ragioni di ordine pubblico - a far luogo allo scioglimento di quel Consiglio comunale ed alla nomina di un R. commissario. A ciò provvede, in conformità del parere espresso dal Consiglio di Stato nella tornata del 15 corrente, lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Monte Sant'Angelo, in provincia di Foggia, è sciolto

Art. 2.

Il signor cav. Francesco Lo Balsamo è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** ***in udienza del 31 gennaio 1918 sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Stella (Genova).***

ALTEZZA!

Dei venti consiglieri assegnati al comune di Stella uno è morto, due sono da tempo dimissionari ed undici hanno di recente rinunciato anch'essi alla carica. Il Consiglio ridotto a sei consiglieri, due dei quali sotto le armi, venne pertanto a trovarsi nell'impossibilità di funzionare, sicchè il prefetto dovette provvisoriamente affidare la gestione del Comune ad un suo commissario.

Non essendo possibile, però, attese le eccezionali contingenze del momento, procedere a breve scadenza alla convocazione dei comizi elettorali per la ricostituzione della normale rappresentanza, nè potendosi d'altro canto legalmente consentire che la gestione del Comune rimanga affidata per un tempo indeterminato ad un commissario prefettizio, si rende indispensabile addivenire allo scioglimento del Consiglio comunale ed alla conseguente nomina di un R. commissario.

Al che, sul conforme parere espresso dal Consiglio di Stato in adunanza del 22 gennaio 1918, provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù della autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Stella, in provincia di Genova, è sciolto

Art. 2.

Il signor rag. Alberto Tondi è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto

Dato a Roma, addì 31 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** ***in udienza del 10 febbraio 1918, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Amelia (Perugia).***

ALTEZZA!

L'amministrazione comunale di Amelia, dopo essersi disinteressata del servizio di approvvigionamento, che, affidato al locale Comitato di organizzazione civile, è stato condotto con criteri non rispondenti ai suoi fini, si è fatta iniziatrice di una ingiustificata agitazione contro l'esportazione del grano esuberante ai bisogni della popolazione, disposta dalle autorità competenti, in seguito a formali accordi con il sindaco.

Essendo derivato un profondo turbamento nell'ordine pubblico, che potrebbe diventare ancora più pericoloso con la permanenza al potere dell'attuale Amministrazione, è necessario far luogo allo scioglimento di quel Consiglio comunale.

A ciò si provvede, giusta anche il parere espresso dal Consiglio di Stato nella seduta del 5 febbraio corrente, con lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Amelia, in provincia di Perugia, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. rag. Pietro Masia è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino allo insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 10 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 10 febbraio 1918, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Barra (Napoli).*

ALTEZZA!

Una recente inchiesta compiuta sugli atti della Amministrazione comunale di Barra ha messo in luce gravi irregolarità e deficienze in tutti servizi.

L'ufficio comunale, in balìa di personale incapace ed inetto, assunto in servizio dall'Amministrazione con criteri di favoritismo, è nel massimo disordine: manca l'archivio e non esistono i vari registri prescritti dalla legge.

Il servizio di cassa è abbandonato al beneplacito del tesoriere che procede alla estinzione dei mandati indipendentemente dall'ordine della loro emissione, suscitando generale malcontento. Tutti i servizi pubblici sono nel più deplorevole abbandono ed i più importanti problemi che interessano il Comune vengono rimandati a tempo indeterminato con metodi dilatori dannosissimi.

Gravissima è pure risultata la situazione finanziaria che presenta un disavanzo di circa 170.000 lire, in gran parte dovuto all'errato sistema di accertamento delle entrate, il cui gettito è andato gradatamente scemando, anche per il modo irregolare con cui vengono compilati i ruoli.

Atti di condiscendenza e di favoritismo verso il tesoriere e l'appaltatore del dazio e verso parenti di amministratori hanno contribuito ed aggravare tale situazione.

Irregolarità infine sono state accertate a carico degli amministratori e degli impiegati e per alcune di esse, in materia di sussidi alle famiglie dei richiamati, il sindaco e taluni impiegati dovettero essere denunciati all'autorità giudiziaria.

Contestati gli addebiti all'Amministrazione, questa non ha potuto nè smentirgli, nè attenuarne la gravità.

In considerazione di ciò e per impedire che la civica azienda sia più gravemente danneggiata è necessario sciogliere il Consiglio comunale.

Al che, provvede, in conformità del parere espresso dal Consiglio di Stato, in seduta del 5 corrente, l'unito schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Barra, in provincia di Napoli, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Pasquale Somma è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 10 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 17 febbraio 1918, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Pignataro Interamna (Caserta).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Pignataro Interamna per dare modo alla gestione straordinaria di completare la sistemazione della finanza comunale e il riordinamento di pubblici servizi, e non consentendo, d'altra parte l'assenza di numerosi elettori richiamati alle armi di procedere alla ricostituzione della ordinaria Amministrazione.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto in data 4 novembre 1917, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Pignataro Interamna, in provincia di Caserta;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Pignataro Interamna è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 17 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 17 febbraio 1918, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Trani (Bari).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Trani, per dar modo alla gestione straordinaria di completare la riorganizzazione dei pubblici servizi e non consentendo, d'altra parte, l'assenza di un numero rilevante di elettori richiamati alle armi di procedere alla ricostituzione dell'ordinaria Amministrazione.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;
Veduto il Nostro decreto in data 28 ottobre 1917, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Trani, in provincia di Bari;
Veduta la legge comunale e provinciale;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Trani è prorogato di tre mesi.
Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.
Dato a Roma, addì 17 febbraio 1918.
TOMASO DI SAVOIA.
ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 24 febbraio 1918, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Osilo (Sassari).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto col quale i poteri del commissario straordinario presso l'Amministrazione comunale di Osilo sono prorogati a tempo indeterminato, a norma del decreto Luogotenenziale 16 settembre 1917, n. 1560.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;
Visto il Nostro decreto in data 16 agosto 1917, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Osilo, in provincia di Sassari;
Vista la legge comunale e provinciale ed i Nostri decreti 27 maggio 1915, n. 744 e 16 settembre 1917, n. 1560;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Sono prorogati senza prefissione di termini i poteri del commissario straordinario presso l'Amministrazione comunale disciolta di Osilo.
Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.
Dato a Roma, addì 24 febbraio 1918.
TOMASO DI SAVOIA.
ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 28 febbraio 1918, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Gallicano (Massa).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Gallicano, per dar modo alla gestione straordinaria di completare la sistemazione finanziaria e il riordinamento dei tributi locali, e non essendo, d'altra parte, possibile procedere alla ricostituzione dell'ordinaria Amministrazione, a causa dell'assenza di gran numero di elettori, richiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;
Veduto il Nostro decreto in data 15 novembre 1917, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Gallicano, in provincia di Massa;
Veduta la legge comunale e provinciale;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Gallicano è prorogato di tre mesi.
Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.
Dato a Roma, addì 28 febbraio 1918.
TOMASO DI SAVOIA.
ORLANDO

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 3 marzo 1918, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Castiglione del Lago (Perugia).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto col quale i poteri del commissario straordinario per l'Amministrazione comunale disciolta di Castiglione del Lago sono prorogati a tempo indeterminato, a norma del decreto Luogotenenziale 16 settembre 1917, n. 1560.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;
Veduto il Nostro decreto 26 agosto 1917, col quale venne sciolto il Consiglio comunale di Castiglione del Lago, in provincia di Perugia;
Veduta la legge comunale e provinciale ed i Nostri

decreti 27 maggio 1915, n. 744 e 16 settembre 1917, n. 1560;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Sono prorogati senza prefissione di termini i poteri del R. commissario per l'Amministrazione comunale disciolta di Castiglione del Lago.
Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.
Dato a Roma, addì 3 marzo 1918.
TOMASO DI SAVOIA.
ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 3 marzo 1918, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Lecce.*

ALTEZZA!
Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commisario di Lecce, per dar modo alla gestione straordinaria di completare la sistemazione finanziaria e dei pubblici servizi, e non consentendo, d'altra parte, l'assenza di numerosi elettori, richiamati alle armi, di procedere alla ricostituzione della ordinaria amministrazione.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;
Veduto il Nostro decreto 2 dicembre 1917, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Lecce;
Veduta la legge comunale e provinciale;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Lecce, è prorogato di tre mesi.
Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.
Dato a Roma, addì 3 marzo 1918.
TOMASO DI SAVOIA.
ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 10 marzo 1918, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Castrolibero (Cosenza).*

ALTEZZA!
Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto, col quale i poteri del R. commissario presso l'Amministrazione comunale disciolta di Castrolibero sono prorogati a tempo indeterminato, a norma del decreto Luogotenenziale 16 settembre 1917, n. 1560.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;
Veduto il Nostro decreto 26 agosto 1917, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Castrolibero, in provincia di Cosenza;
Vista la legge comunale e provinciale ed i Nostri decreti 27 maggio 1915, n. 744, e 16 settembre 1917, n. 1560;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Sono prorogati senza prefissione di termini i poteri del R. commissario presso l'Amministrazione comunale disciolta di Castrolibero.
Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto
Dato a Roma, addì 10 marzo 1918.
TOMASO DI SAVOIA.
ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 10 marzo 1918, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Rogiano Gravina (Cosenza).*

ALTEZZA!
Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto col quale i poteri del commissario straordinario per l'Amministrazione comunale disciolta di Rogiano Gravina sono prorogati a tempo indeterminato, a norma del decreto Luogotenenziale 16 settembre 1917, n. 1560.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;
Veduto il Nostro decreto in data 30 agosto 1917, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Rogiano Gravina, in provincia di Cosenza;
Veduta la legge comunale e provinciale, ed i Nostri decreti 27 maggio 1915, n. 744, e 16 settembre 1917, n. 1560;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Sono prorogati senza prefissione di termini i poteri del R. commissario straordinario per l'Amministrazione comunale disciolta di Rogiano Gravina.
Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.
Dato a Roma, addì 10 marzo 1918.
TOMASO DI SAVOIA.
ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 10 marzo 1918, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Terracina (Roma*

ALTEZZA!
Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Rea

l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Terracina, per dar modo alla gestione straordinaria di completare la sistemazione delle finanze comunali, e non essendo d'altra parte possibile procedere alla ricostituzione dell'ordinaria Amministrazione, a causa dell'assenza di un gran numero di elettori richiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto in data 6 dicembre 1917, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Terracina, in provincia di Roma;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Terracina, è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 10 marzo 1918

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

DISPOSIZIONI DIVERSE

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 25 agosto 1917:

Vedove.

Facchini Irma di Roda Arcodante, id., L. 630 — Di Scipio Maria di La Barba Ferdinando, id., L. 630 — Palese Maria di Prata Donato, id., L. 680 — Maritano Rosa di Pagetti Michele, id., L. 630 — Cianciotti Annunziata di Perniola Giovanni, id., L. 630.

Mogni Grazia di Maggi Lorenzo, soldato, L. 630 — Mansueto Consiglia di Racanelli Giovanni, id., L. 630 — Bertulessi Orsola di Paris Giuseppe, id., L. 630 — Fava-Puglia Palmira di Fava-Dalberto Domenico, id., L. 630 — Folesani Emilia di Fantuzzi Alberto, id., L. 630 — Bertini Ermenegilda di Giovanardi Domenico, id., L. 630 — Bellifemine Antonia di Rana Nicolò, id., L. 630 — Casali Filomena di Pedroni Luigi, id., L. 630 — Cocchini Palmira di Sani Paolo, id., L. 630 — Guerra Serafina di Fabbri Marco, id., L. 630 — Piscitelli Teresa di Minichini Raffaele, id., L. 630 — Cafaro Maria di Quaranta Michele, id., L. 630.

Graziadei Giuditta di Motta Vincenzo, soldato, L. 630 — Buongiorno Vitantonia di Semeraro Giuseppe, id., L. 630 — Fontana Maria di Spada Angelo, id., L. 630 — Gianoli Maria di Rota Giuseppe, id., L. 630 — De Luca Agata di Camminati Temistocle, id., L. 730 — Madaio Pasqualina di Torrente Domenico, id., L. 630 — Collovati Elisabetta di Comisso Giuseppe, id., L. 630 — Massa Maria di Bancalari Stefano, id., L. 630 — Mazzola Isabella di Colombo Giuseppe, id., L. 680 — Becerica Emilia di Coluccini Carlo, id., L. 630.

Generi Augusta di Lorenzoni Alfonso, soldato, L. 630 — Longoni Elisa di Parego Genesio, id., L. 630 — Ratti Maria di Malossi Pellegrino, caporale, L. 890 — Ferrari Virginia di Grasselli Giovanni, soldato, L. 680 — Nomesso Santa di Canevese Oberdan, id., L. 630 — Mazzullo Maria di Castiglia Pasquale, id., L. 630 — Micheli Maria di Cristofanilli Luigi, id., L. 630 — Papapietro Maria di Babraio Pasquale, id., L. 630 — Zappalà Carmela di Recupero Giuseppe, id., L. 630 — Canali Catterina di Stipa Germinio, id., L. 630 — Di Giuliomaria Vittoria di Rhodio Alessandro, id., L. 630 — Molteni Pierina di Molteni Pietro, id., L. 630 — Dura Emilia di Detomasi Tranquillo, id., L. 630 — Rossi Domenica di Di Santo Vincenzo, id., L. 630 — Malanchini Maria di Doneda Carlo, caporale, L. 840 — Restani Adelina di Delpippo Lorenzo, soldato, L. 630.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 17 marzo 1918, da valere fino a tutto il giorno 24 marzo 1918: L. 163.

Roma, 20 marzo 1918.

Indicazione del corso della rendita e dei titoli a norma del R. decreto 12 novembre 1917, n. 1858 e del decreto Ministeriale 16 novembre 1917, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 19 marzo 1918.

	Corso medio
Titoli di Stato.	—
CONSOLIDATI:	
Rendita 3,50 % netto	78 10
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	75 —
Rendita 3 % lordo	55 —
Prestito 5 % netto	89 90
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915)	80 58
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	80 58
Prestito nazionale 5 % netto (Emissione gennaio 1916)	85 63
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	298 25
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	344 50
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	335 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D'	338 —
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	300 —
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	77 —
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	402 —
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	463 87
Cartelle fondiarie.	
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 %	487 20
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo di Torino 3 1/2 %	477 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	502 67
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	472 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	432 —

Avvertenze. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1/2 0/0 netto; emissione gennaio 1916, 5 0/0 netto) delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle cartelle di Credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) s'intende « più gli interessi »; per tutti gli altri titoli s'intende « compresi gli interessi ».

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *19 marzo 1918* (Bollettino di guerra n. 1029).

Azioni di artiglieria saltuarie e poco intense lungo la fronte montana e più frequenti nella pianura da Zenson al mare; vivaci duelli di fuoco nella regione Valdobbiadene-Montello.

In Valtellina e ad oriente del Garda nostri posti avanzati fugarono pattuglie avversarie che tentavano sorprenderli; nella valle del torrente Ornic facemmo alcuni prigionieri; alle Grave una nostra pattuglia, scontratasi con esploratori nemici, li costrinse a ritirarsi.

Nella giornata, in duelli aerei, vennero abbattuti sette velivoli nemici, due dai nostri aviatori in Val Lagarina, due da quelli francesi sull'altopiano di Asiago, e tre da aviatori britannici ad oriente della Piave.

Nella notte una nostra aeronave ha bombardato con constatata efficacia impianti ferroviari nemici in Val Lagarina.

Diaz.

Settori esteri.

Neppure oggi i comunicati ufficiali da Parigi e da Londra segnalano combattimenti importanti su tutti i settori del teatro della guerra.

È smentita formalmente da Parigi l'affermazione di taluni comunicati tedeschi circa le perdite dell'aviazione anglo-francese nel settore occidentale.

Negli ultimi tre mesi andarono perdute 380 unità tedesche contro 189 unità alleate. Nei giorni 6, 8, 9 e 13 marzo gli anglo-francesi perdettero 25 velivoli e non 64, come erroneamente vogliono far credere i tedeschi.

Il comunicato ufficiale odierno sulle operazioni aeree inglesi informa che nella giornata e nella nottata del 18 corrente furono gettate prima 9 tonnellate e poi 600 bombe su grossi accantonamenti nemici, su depositi di munizioni, sulla stazione ferroviaria di Busigny e su quattro aerodromi.

In lotte aeree essi abbatterono 18 aeroplani e costrinsero altri 9 ad atterrare sbandati.

Ieri, alla Camera dei comuni, il sottosegretario per la guerra, Macpherson, rispondendo ad una interrogazione, ha detto che gli aviatori inglesi hanno effettuato dall'ottobre passato 250 voli circa nell'interno della Germania, lanciandovi 48 tonnellate di esplosivi e non perdendovi che 10 macchine.

Macpherson ha fornito poi un particolareggiato resoconto circa le operazioni effettuate il 10 corrente. Dodici aeroplani - egli ha detto - partirono alle 9,30 del mattino per bombardare le stazioni, le caserme e le officine automobilistiche Daimler di Stuttgart. Undici nostri velivoli raggiunsero il loro obbiettivo, uno non ritornò. I nostri aeroplani lanciarono 3 bombe di 230 libbre e 16 di 112 libbre e 9 di 40 libbre, ottenendo buoni risultati.

Parecchie esplosioni furono constatate al disopra delle officine Daimler e parecchie altre sopra la ferrovia. La stazione di Mittinghen fu incendiata e fu pure appiccato il fuoco ad un treno. Bombe scoppiarono inoltre sulle officine dell'elettricità e del gas. Furono notati scoppi anche sui ponti del fiume, nonchè presso una grande officina di munizioni a sud-est della città. Furono prese 36 fotografie al disopra di Stuttgart, le quali dimostrano chiaramente le esplosioni al disopra degli obbiettivi.

Macpherson ha soggiunto: Nostri velivoli da bombardamento attaccarono Mannheim il 18 corrente, lanciando oltre una tonnellata di proiettili con buoni risultati. Otto proiettili colpendo in pieno la *Badische Sodafabric*, fecero sorgere enormi colonne di fumo bianco e nero. Inoltre furono constatate due esplosioni sui *docks* e sopra un'altra officina di munizioni.

Le nostre squadriglie furono attaccate da formazioni nemiche. Due apparecchi avversari furono costretti ad atterrare sbandati e gli altri furono respinti. Tutte le nostre macchine sono tornate incolumi.

Telegrafano da Copenaghen che il tre-alberi *Quintaro*, di Port Aalborg, stazzante 1500 tonnellate e diretto a New York, fu affondato da un sottomarino sabato mattina nello Skager Rak, mediante bombe.

L'*Agenzia Stefani* comunica più ampie notizie sulla guerra dal mare del Nord all'Alsazia, con i seguenti telegrammi:

PARIGI, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione di Reims, alla fine della giornata, un reparto francese è penetrato nelle linee tedesche per la profondità di un chilometro, ha distrutto numerosi ricoveri occupati ed ha ricondotto 9 prigionieri.

Verso mezzanotte, dopo una brusca preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno eseguito a nord-est di Sillery un colpo di mano, che si è infranto sotto i fuochi francesi.

Sulla riva destra della Mosa violenta lotta di artiglieria particolarmente nella regione della quota 344. Nessuna azione di fanteria.

Nulla di importante da segnalare sul resto del fronte.

PARIGI, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Azioni di artiglieria abbastanza vive sulla riva destra della Mosa; in Lorena fra Buren e Badonviller e in alcuni punti dell'Alta Alsazia.

Giornata calma sul resto del fronte.

LONDRA, 19. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Le truppe inglesi hanno eseguito stanotte riusciti colpi di mano in vicinanza di Villers, Guislain, la Vacquerie e del Bois Grenier, ed hanno preso un certo numero di prigionieri. Le truppe portoghesi hanno eseguito un'incursione contro le trincee nemiche ad est di Neuve Chapelle ed hanno ricondotto prigionieri e preso due mitragliatrici. Questa notte il nemico ha tentato tre colpi di mano in vicinanza di Fleurbaix e del Bois Grenier; ma ogni volta è stato respinto con perdite. Considerevole attività dell'artiglieria sulle posizioni avanzate e sulle retrovie nel settore di Ypres.

LONDRA, 19. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Stamane a nord-est di Armentières un distaccamento tedesco ha cercato di avvicinarsi alle nostre linee, ma lo abbiamo respinto infliggendogli perdite.

L'attività dell'artiglieria tedesca contro le posizioni anteriori e posteriori nel settore di Ypres è continuata.

Vi è stata qualche attività dell'artiglieria tedesca a sud-ovest di Cambrai, in vicinanza di Vermelles e in un certo numero di località presso Armentières e sul Canale di La Bassée.

La Conferenza di Londra

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 19. (Ufficiale). — Alla fine della Conferenza testè tenuta a Londra, i rappresentanti dei Governi dell'Intesa si sono posti di accordo per la pubblicazione della seguente dichiarazione:

I Governi dell'Intesa, riuniti in Conferenza a Londra, dopo essersi messi pienamente d'accordo sui problemi militari del giorno, hanno il dovere imperioso di prendere atto degli attentati senza precedenti commessi, sotto la denominazione di « pace tedesca » sui popoli della Russia, i cui eserciti rinunciarono spontaneamente alla difesa del paese.

In un movimento di aberrazione che è il più strano della storia, la resistenza militare della nostra alleata d'oriente si trovò improvvisamente abolita. Un'inconcepibile semplicità induceva lo spirito russo ad attendersi dalla Germania, per la Russia disarmata, una pace democratica, senza annessioni e senza violenze per volontà di quella stessa Germania, che da quattro anni con-

batte contro l'indipendenza delle nazioni, contro tutti i diritti dell'umanità. L'effetto si manifestò prontamente. La scadenza prevista dai preliminari non era spirata, che già lo stato maggiore tedesco, che si era impegnato a non spostare le formazioni militari, le dirigeva in massa sul fronte occidentale, in dispregio della fede giurata. E le cose erano giunte a tal punto, che i delegati di Pietrogrado non osavano neppur protestare.

E così l'annunzio della pace concessa dagli eserciti tedeschi si tradusse immediatamente nell'invasione del territorio russo, nell'occupazione militare delle città e delle campagne, nella cattura o nella distruzione di tutti i mezzi di difesa, nella istallazione generale di un'autorità tedesca che decreta e organizza lo smembramento del suolo russo a profitto della Germania, la quale annetteva immense provincie dell'Impero, sotto forme d'ipocrisia, dalle quali il titolo soltanto di « annessione » si trova bandito.

Tuttavia i difensori del territorio, dispersi dopo avere distrutta con le loro mani tutte le risorse della difesa militare, vedevano i loro negoziatori ridotti a proclamare il loro obbligo di firmare un preteso trattato di pace, senza leggerlo e per conseguenza senza ricercare se era capace di produrre uno stato di vera pace o di guerra, nè a qual simulacro di pretesa vita nazionale il popolo russo poteva così esser condotto.

Quanto al Governo dell'Intesa, mai il giudizio degli uomini liberi s'impose così chiaramente. A che scopo fermarsi sulle parole tedesche, quando in nessun momento della storia l'azione di conquista della Germania, neppure ai tempi dell'invasione della Slesia o della spartizione della Polonia – fu così apertamente distruttrice di ogni indipendenza, così implacabilmente nemica di tutti i diritti che costituiscono la dignità degli uomini e delle nazioni civili? La Polonia, che seppe magnificamente mantenere la sua vita nazionale, attraverso le più tragiche catastrofi dell'Europa, si trova sotto la minaccia di una quarta spartizione, cogli abituali procedimenti di frode, che farebbero uscire dalla promessa liberazione un nuovo annientamento delle ultime sue vestigia d'indipendenza.

Il rinnovarsi di quei torrenti di prepotenza senza pietà, le cui distruzioni cagionarono tanti disastri tra i popoli di Oriente, trascina a sua volta la Romenia.

Tutte queste cose avvengono sotto l'etichetta di una pace menzognera, che nella cornice di un verbalismo pacifico pone la realtà della guerra sotto la suprema legge della forza brutale senza freno. Tali specie di pace noi non conosciamo, nè possiamo conoscere, poichè ci proponiamo, a forza di eroismo e di resistenza, di finirla colla politica di spoliazione, per dar posto al regime della pace durevole col diritto organizzato.

A mano a mano, infatti, che gli eventi di questa lunga guerra si svolgono, appare sempre più che tutte le liberazioni sono connesse e che – senza tentare un'enumerazione delle affrancazioni dell'avvenire – basta rievocare le riparazioni generali della giustizia che si riassumono in questa sola parola: il diritto.

Quanto a sapere se il diritto potrà prevalere sull'oppressione dei popoli, i nostri uomini al fronte e nelle retrovie, anche senza sufficienti preparazioni, si sono mostrati abbastanza grandi, perchè le nazioni la cui sorte sta per giuocarsi sugli ultimi campi di battaglia possano ripetersi a loro per finir di ottenere il trionfo della civiltà.

Il Messaggio della Corona spagnuola

MADRID, 18. — Sono state aperte le Cortes ed è stato letto il messaggio della Corona.

Il messaggio comincia col dichiarare che le relazioni tenute con la Santa Sede e con tutti i popoli del mondo, neutrali o belligeranti, sono cordialissime. I belligeranti apprezzano il modo amichevole ed umanitario di attenuare le sofferenze e i dolori prodotti dalla guerra e riconoscono la costante lealtà della politica di neutralità la cui continuazione è stata riaffermata dal Governo in armonia col desiderio manifestato dalla Spagna.

Per rafforzare l'esercito e la marina sono proposte le prime riforme urgenti in conformità delle aspirazioni nazionali rispecchiate nei voti del Parlamento. I programmi del Governo si inspirano all'esempio di tutte le nazioni, anche delle più pacifiche, che spinsero tutte al più alto grado il loro sforzo militare. Il Gabinetto darà conto alle Cortes dei primi provvedimenti adottati.

Il messaggio annuncia poscia che per realizzare le aspirazioni dell'opinione pubblica è stato presentato un progetto di ampia amnistia per delitti politici e sociali. Invita il Parlamento a passar sopra agli incidenti e alle vicissitudini della vita pubblica, a consacrare la pubblica fortuna al miglioramento della situazione delle classi più derelitte, a sviluppare le istituzioni di beneficienza e di previdenza e a garantire che il diritto alla vita sia reso effettivo.

Vengono poi annunciati altri progetti per riformare gli Istituti di educazione e di istruzione, per riorganizzare la rete ferroviaria, per aumentare la produzione, per intensificare la cultura generale, per adattare i porti alla flotta mercantile in previsione della rinascita del traffico marittimo e per utilizzare le materie prime del paese.

Le risorse necessarie per provvedere a questo potente sforzo saranno tratte da prestiti facendo appello alle classi ricche. È indispensabile aumentare le pensioni. Quanto alle leggi tributarie si procederà verso un'imposta globale sul reddito e sul capitale improduttivo liberando da ogni onere gli alimenti indispensabili alla esistenza. La politica fiscale ed economica lavorerà per nazionalizzare i fattori della pubblica ricchezza, per facilitare l'esportazione e il Credito agricolo, per sfruttare i terreni incolti, e proteggere la produzione spagnola.

Allo scopo di assicurare la riforma fiscale occorrerà rafforzare e migliorare gli organici amministrativi e assicurare l'indipendenza nelle corporazioni.

Il messaggio conclude: La nazione e il Sovrano attendono che il Parlamento, interprete della volontà nazionale per l'onore e la grandezza della patria, porti un rimedio ai mali causati dalle ripercussioni economiche della guerra e prepari la Spagna per la lotta non meno intensa che il mondo impegnerà al momento della pace per assicurare una civiltà migliore.

L'esercito per la resistenza economica

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 9. — Nell'attuale momento del conflitto europeo in cui è di supremo interesse per la patria avvalorare tutte le forze per la resistenza economica, si ritiene non inopportuno segnalare il valido concorso che anche in questo campo porta l'esercito, contribuendo ad aumentare la produzione agricola nazionale e quella dei generi alimentari.

Venne già portato a cognizione del pubblico come, a tale scopo, durante lo scorso anno il Ministero della guerra, in accordo con quello di agricoltura, abbia date disposizioni, perchè fosse utilizzata la più gran parte possibile delle aree demaniali militari disponibili, per la coltivazione di grani ed altri cereali, come pure di patate, verdure e legumi, valendosi della mano d'opera di militari di M. T. di inabili alle fatiche della guerra e di prigionieri di guerra.

Per lo stesso scopo è stato pure dal Ministero della guerra disposto che in ogni presidio fossero utilizzati gli avanzi del rancio, i residui alimentari delle vivanderie e delle mense nelle caserme, i cascami dei mulini, dei panifici e dei magazzini militari di vettovaglie, ecc., attuando degli allevamenti di animali da cortile e specialmente di pollame, conigli e suini, che sono i più redditizi.

Con recente circolare il predetto Ministero della guerra portava a conoscenza dei corpi e reparti i risultati complessivi ottenuti dalle aziende suaccennate nel decorso anno 1917, compiacendosi come, malgrado le difficoltà incontrate per la prima loro attuazione, specie per quanto riguarda la messa in coltura dei terreni, la maggior parte dei quali dovette essere dissodata a nuovo, siansi conseguiti dei rendimenti molto notevoli.

È risultato infatti essere stati messi a coltura circa un migliaio di ettari di terreno, con un rendimento complessivo di circa 40.000 quintali di prodotto, fra cui 12.000 o più quintali di patate, 8000 quintali di legumi e verdure varie, 10.000 quintali circa di cereali.

L'estensione data agli allevamenti oltrepassò i 50.000 capi, di cui: pollame 25.000, suini 1500, ovini e bovini 800 circa, conigli 26.000.

Il profitto finanziario fu di circa un milione, compreso il valore degli attrezzi, degli animali e degli impianti acquisiti dalle varie aziende.

Con assai maggiore preparazione, traendo profitto dalla esperienza acquistata durante il trascorso anno di esperimento, le aziende dei vari presidî allargheranno nel corrente anno le coltivazioni, specialmente dei grani, dei legumi e delle patate, estendendole a quei terreni che non poterono essere preparati in tempo nell'anno scorso, e daranno un maggiore e più razionale sviluppo alla coniglicoltura, alla suinicoltura ed agli allevamenti del pollame, onde, per quanto è possibile prevedere, si ritiene che i rendimenti saranno quasi certamente quadruplicati.

Il Ministero, nel dar lode con la suaccennata circolare alle Aziende che più si distinsero ed a quanti coll'attivo interessamento e coll'opera alacre ed intelligente, sia di dirigenza, sia di lavoro, diedero e danno la loro valida cooperazione al conseguimento di così notevoli risultati per l'incremento della produzione nazionale di generi alimentari, esprimeva la sua ferma fiducia che tali rendimenti andranno sempre più ingrandendosi e che anche in questo l'esercito saprà applicare e sviluppare le sue energie a favore del paese, dando ancora una prova di quell'alto sentimento di amor patrio che lo anima.

CRONACA ITALIANA

S. E. Orlando, presidente del Consiglio dei ministri, i ministri Bissolati e Dallolio, l'on. Crespi, commissario generale per gli approvvigionamenti ed i consumi, e l'on. Gallenga, sottosegretario di Stato per la propaganda all'estero, giunsero ieri mattina a Roma da Londra e Parigi.

Erano ad attenderli alla stazione i ministri Colosimo, Sacchi, Meda, Alfieri, Dari, Ciuffelli e Fera, i sottosegretari di Stato Borsarelli, Bonicelli, Rossi, Montanari, Morpurgo, Bignami, Teso, Valenzani, De Vito, Cermenati, l'on. Chiesa, commissario generale per l'aeronautica, il prefetto, il direttore generale delle ferrovie, il conte Aldrovandi, capo del Gabinetto del ministro degli esteri, il comm. Flores, capo del Gabinetto del ministro dell'interno, il generale Cauvin, il direttore generale dell'istruzione pubblica ed altri alti funzionari.

La permanenza a Londra di S. E. Orlando e dei ministri italiani diede luogo a speciali manifestazioni di simpatia da parte dei colleghi inglesi e francesi. S. M. il Re Giorgio invitò S. E. Orlando ad un the famigliare, al quale presero pure parte la Regina, il principe di Galles e la principessa Mary.

L'on. Orlando s'intrattenne brevemente con i colleghi nella sala reale e salito in automobile si recò a casa.

L'on Berenini a Palermo. — Ieri, nel pomeriggio, giunse col diretto di Napoli nella metropoli siciliana, l'onorevole ministro Berenini accompagnato dal suo capo di Gabinetto, comm. Rossi, e dal suo segretario particolare, cav. Rubiani.

L'onorevole ministro venne ricevuto alla stazione da tutte le autorità civili, militari e scolastiche, dalla magistratura, da senatori e deputati, dalle rappresentanze delle associazioni scolastiche e da moltissimi professori e maestri.

Necrologio. — Ieri è morto a Torino l'on. Michele Chiesa, senatore del Regno.

Nato a Chieri nel febbraio 1831, dedicò la sua forte operosità alle industrie e alle Banche commerciali. Nel 1886, per la 16ª legislatura, venne eletto deputato al Parlamento pel V collegio di Torino e poscia nelle legislature seguenti, fino alla 20ª, per il collegio di Caluso. Stimato per la sua valentia commerciale, fu membro della Giunta per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio. Nell'alto consesso, a cui venne chiamato nel 1900, parlò spesso e sempre apprezzato su questioni industriali.

Torino tributerà domani alla salma degne onoranze.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

PIETROGRADO, 13. — Il Comitato della difesa rivoluzionaria di Pietrogrado ha ordinato a tutti i membri della dinastia dei Romanoff residenti a Pietrogrado di lasciare la città entro tre giorni.

LONDRA, 19. — Il *Times* ha da Tokio, in data 17 corr.:

Il Consiglio consultivo diplomatico si è oggi riunito ed ha esaminato la situazione russa in vista del Consiglio della Corona che si riunirà domani ed al quale assisterà l'Imperatore.

È improbabile che il Governo prenda misure militari, prima della proroga della Dieta, alla fine del mese.

Un articolo del giornale antigovernativo *Asahi* dà la spiegazione dell'agitazione politica contro un pronto intervento. L'*Asahi* dichiara che il visconte Motono fin dal novembre scorso era fortemente favorevole all'intervento, e desiderava la occupazione di Kharbin e di Vladivostock. Quando la Russia concluse il trattato di pace separata, Motono ritenne giunto il momento di agire, e consultò gli alleati. Un accordo particolarmente chiaro fu ottenuto tra Motono e Pichon, ma, dice l'*Asahi*, Motono non consultò i suoi colleghi e, quantunque l'Inghilterra, la Francia e l'Italia abbiano accolto le proposte di Motono, quest'ultimo ha trovato i suoi colleghi meno disposti ad aderirvi.

OTTAVA, 18. — Il governatore del Canadà, duca di Devonshire, ha aperto oggi la prima sessione del nuovo Parlamento.

Nel suo discorso del trono egli ha detto: « Lo sforzo che dobbiamo ancora fare esige la nostra più ferma risoluzione, ma non mancheremo di compierlo. I nostri cuori sono tanto fermi ed il nostro coraggio tanto indomabile quanto i cuori ed il coraggio dei nostri compatrioti, che tornano dalle linee di combattimento al di là dei mari.

Il corpo di spedizione del Canadà mantiene le tradizioni delle sue alte gesta, tradizioni, che ha ancora più arricchito dalla chiusura dell'ultima sessione ».

Il discorso rileva che i rinforzi necessari per mantenere gli effettivi completi delle forze canadesi sono stati ottenuti e lo saranno anche per l'avvenire. Nonostante le presenti critiche condizioni la stabilità industriale e finanziaria del Canadà si è ben mantenuta. Il commercio con l'estero ha superato ogni precedente e i profitti ritratti dal commercio sono considerevolmente aumentati.

Il discorso esprime fiducia nel trionfo della causa degli alleati. Lo sforzo delle nazioni che costituiscono l'Impero britannico non è diminuito e continuerà fino alla fine.

LONDRA, 19. — L'*Agenzia Reuter* dice che fino al pomeriggio di oggi il Governo britannico non aveva ancora ricevuto alcuna risposta dal Governo olandese alla Nota degli alleati della scorsa settimana relativamente al tonnellaggio olandese. Non vi è la conferma da parte del ministro britannico all'Aia nè del ministro olandese a Londra della notizia annunciante che il Governo olandese si è dichiarato d'accordo sulle proposte formulate.

Perciò è stato nuovamente notificato all'Aja che, a meno che non si verifichi una accettazione non equivoca della loro nota, gli alleati procederanno immediatamente alla requisizione delle navi.

Siccome un telegramma dall'Olanda sembra affermare che il Governo olandese accettò la nota alleata, si deve di nuovo far notare che tale tentativo di far credere all'accettazione tardiva da parte dell'Olanda del *modus vivendi* dello scorso gennaio non può dare soddisfazione nel caso attuale, poichè da allora la situazione ha profondamente cambiato.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.